

# Ritorsioni della Cee contro gli Usa dopo le restrizioni su vino e dolci

## Bruxelles colpirà le carni, i semi, la birra, il miele e il mais

Il lungo pacchetto delle contromisure provocherà un danno agli americani di 450 milioni di dollari, 100 in meno di quanto rimetteranno i Paesi europei con i contingentamenti voluti da Reagan - Tutto è partito dalla guerra sui cereali

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** - Prima vera battaglia della guerra commerciale dichiarata e non combattuta, finora, tra gli Usa e la Comunità europea. Dopo l'annuncio, l'altra sera, delle misure decise dalla Casa Bianca per punire gli europei colpevoli di aver danneggiato, con l'allargamento, le esportazioni americane in Spagna e Portogallo, la Commissione Cee, ieri pomeriggio, ha presentato il proprio pacchetto contromisure. Da una parte e dall'altra, come vedremo, ci si è mossi con prudenza. Nel senso che, tutto sommato, le mosse dei due contendenti non sono drammatiche sotto il profilo dell'ampiezza e della velocità di esecuzione. Proprio questo però, dà la misura di quanto il vero oggetto dello scontro non sia tanto quello di interesse commerciale e di difesa del mercato, quanto piuttosto questioni di principio politico. La Casa Bianca, come era apparso chiaro quando la guerra commerciale venne dichiarata a marzo, ha inteso dare una lezione alla Cee, inviare agli europei il segnale che non possono muoversi troppo contro il parere del grande alleato. Vediamo, comunque, in

che cosa consistono i termini di questo primo episodio di guerra guerreggiata. I presupposti del contenzioso sono noti: gli Usa ritengono di essere stati danneggiati, nelle esportazioni di cereali e semi oleosi verso Spagna e Portogallo dal graduale inserimento dei due paesi iberoici nel mercato comunitario, con le conseguenti limitazioni che ne derivano dalle importazioni dai paesi terzi. Per questo motivo, hanno deciso l'adozione di una serie di quote alle importazioni dalla Cee con l'obiettivo di pareggiare il conto con le «presunte» perdite subite. I prodotti colpiti dai contingentamenti sono il vino bianco di qualità, la cioccolata, le caramelle, i succhi di pera e mela e la birra. Il contingentamento di questi prodotti, che entra in vigore dal prossimo 19 maggio e che potrà essere ulteriormente inasprito, come ha annunciato l'altra sera il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, dovrebbe compensare le perdite relative alle restrizioni introdotte con l'ingresso nella Cee del Portogallo. Per quanto riguarda quelle dovute all'ingresso della Spagna, queste verrebbero «compensate» con aumenti delle tariffe doganali



Larry Speakes



Willy De Clercq

su un altro «paniere» di prodotti in cui sarebbe inserito, tra l'altro, il vino bianco da tavola. Queste entrerebbero in vigore il 1° luglio prossimo se nel frattempo la Spagna non procederà a «opportune compensazioni». La risposta della Commissione è stata immediata. Ieri

matina c'è stata una dura dichiarazione del commissario competente Willy De Clercq, il quale ha ricordato come la «decisione unilaterale» degli Stati Uniti e la «escalation» che essa provoca intervengono proprio nel momento in cui si era messi d'accordo per lanciare un

nuovo round negoziale al Gatt, e ha però anche ribadito la disponibilità della Cee ad una trattativa complessiva, che peraltro è già in corso, sugli effetti generali dell'allargamento della Comunità. Nel pomeriggio, la Commissione ha reso nota una lista di prodotti che, si propone al Consiglio dei ministri e cioè ai governi dei Dodici, verranno sottoposti a «sorveglianza». In modo tale che «quando le misure americane diverranno effettivamente restrittive», siano pronti per essere oggetto di contingentamenti o innalzamenti tariffari con un meccanismo automatico («automatismo è una garanzia che la Commissione si dà contro l'eventualità, tutt'altro che remota, che al momento dell'adozione delle restrizioni si aprano paralizzanti diatribe tra i Dodici»). La lista comprende: carni fresche (equine) e macellate (bovine ed altre), miele, piante da decorazione seche e fresche, frutta secca, semi e fusti oleosi (tra cui semi di girasole), strutti, vari succhi di frutta, mais in grani o in spiga, birre.

Secondo le stime della Commissione, il valore complessivo delle limitazioni imposte su questa lista si avvicinerà ai 450 milioni di dollari, restando leggermente inferiore, perciò, ai 550 milioni di dollari che, secondo calcoli però molto approssimativi, corrisponderebbero alle restrizioni americane. Come si vede, sia nella qualità dei prodotti scelti sia nella quantità degli effetti economici delle misure, ci si è attestati su posizioni prudenti. Tanto più che si è curati, da una parte e dall'altra, di dosare cronologicamente l'entrata in vigore delle restrizioni in modo da lasciare aperta la strada per eventuali compromessi negoziali. Ci non toglie che gli effetti politici della escalation commerciale appaiono abbastanza gravi, considerato anche il momento delicato che, su altri fronti, stanno attraversando le relazioni tra gli Usa e l'Europa. Momento che si difficilmente non sono stati i due governi a recente vertice di Tokio. La sensazione — ha detto ieri il commissario italiano Ripa di Meana — è che nel rapporto tra europei e americani quanto si è spezzato. Una inversione di tendenza è necessaria e possibile, ma solo a patto che si accetti l'Europa come un partner e non come un oggetto di diktat.

Paolo Soldini

# In Borsa 38 matricole «Ma è ancora gracile»

Al convegno della Bnl a Venezia l'analisi di Piga e Fumagalli sulla situazione del mercato finanziario - Il nuovo par bancario

**Dal nostro inviato VENEZIA** - Trentotto nuovi titoli in Borsa: una bella infornata per il mercato azionario italiano che da tempo lamenta una ristrettezza acuta di listino di fronte all'impeto della domanda. I titoli entrano a quotazione lunedì prossimo, tutti insieme, ed anche questa è una novità, non era mai successo. Altre sei imprese hanno già collocato le loro azioni e aspettano l'ingresso ufficiale. Ci sono poi sedici domandate depositate e quasi al filo di lana, «pronte per la quotazione». Ma a una mano è la stessa Piga che richiama alla prudenza dall'alto della sua autorità di massimo controllore delle vicende del mercato azionario. «Il momento è particolarmente delicato, ci vogliono interventi attenti».

arrivate a ripetizione in queste settimane sul futuro borsistico. Ma è il giudizio complessivo delle due autorità di Borsa sul fenomeno è, comunque, e ovviamente, positivo. Così come è sul complesso dei nuovi strumenti finanziari, quelli che si sono proposti in Italia negli ultimi tempi e il cui decollo la Banca Nazionale del Lavoro aveva intuito già cinque anni fa promuovendo, proprio qui a Venezia, il primo convegno sul par bancario. Da allora il par bancario è stato fatto e ora il nuovo mercato finanziario è una realtà, dice Piga. Addestratura «un'esigenza che va difesa, soprattutto in un paese come l'Italia che è alla ricerca di solide basi sulle quali poggiare le proprie prospettive di sviluppo».

ed esigenze nuove e i tempi della legislazione. Ma il punto è che ora tutti quanti avvertono la necessità e l'urgenza di questi punti di riferimento, di una «trasparenza», come dice il presidente della Consob che si eserciti su soggetti finanziari, i prodotti, l'attività, i procedimenti, i controlli. «Gli stessi attori del mercato — riconosce Piga — hanno bisogno di regole precise entro le quali potersi muovere liberamente e al tempo stesso essere sicuri di dare certezze dei comportamenti e trasparenza nei rapporti contrattuali tra le parti».

# De Benedetti: «Pagate i danni per la Sme»

L'ingegnere chiede un risarcimento all'Iri per il ritardo nell'acquisizione del gruppo - La Buitoni in attivo acquista la Davigel

**ROMA** - E ora l'Iri dovrà dare anche un bel po' di soldi all'ingegnere De Benedetti, la mancata cessione della Sme — questa la tesi del presidente dell'Olivetti — ha provocato parecchi danni alla Buitoni, danni che devono essere risarciti. A liquidarli sarà Romano Prodi che aveva firmato un accordo (o pre-acordo), poi contestato e baciato dal presidente del Consiglio. L'annuncio di De Benedetti è venuto proprio in prossimità della sentenza del tribunale che dovrà giudicare se l'intesa fra l'Iri e la Buitoni sulla Sme era vincolante o no. Se i magistrati si schiereranno con la prima ipotesi il grande gruppo alimentare pubblico dovrà passare all'azienda perugina. Ma, anche se ciò avvenisse, sarebbe un aumento di capitale di 30 miliardi. Si passerebbe infatti dagli attuali 150 miliardi a quota 180. L'operazione prevede l'emissione di circa 14 milioni di azioni, cui più di otto milioni di nuove azioni da emettere e tutto fa pensare che finirà positivamente per la Buitoni, non è improbabile infatti

che i magistrati giudichino il documento firmato da Prodi e da De Benedetti un accordo a tutto titolo. In tal caso la Sme passerà all'ingegnere che, insieme al gruppo, probabilmente riceverà anche un congruo risarcimento per il ritardo nell'acquisto. Venuto in posta, dunque, per l'ingegnere che, oltre a vedere i suoi titoli battere tutti i record in Borsa è riuscito persino a risanare il bilancio della Buitoni. Dopo anni e anni, infatti, l'azienda alimentare è tornata in attivo. L'utile nell'85 è stato di 448 milioni, contro un deficit di 47 miliardi dell'anno precedente. I dati sono stati forniti nel corso dell'assemblea degli azionisti tenutasi ieri a Perugia. Il gruppo prossimamente, nel quadro di un complessivo rilancio, provvederà a fare un aumento di capitale di 30 miliardi. Si passerà infatti dagli attuali 150 miliardi a quota 180. L'operazione prevede l'emissione di circa 14 milioni di azioni, cui più di otto milioni di nuove azioni da emettere e tutto fa pensare che finirà positivamente per la Buitoni, non è improbabile infatti

zione di un titolo di risparmio contro otto ordinari. Per entrambi i tipi di azione il prezzo di emissione sarà di tremila lire. Ma le buone notizie per l'ingegnere non finiscono mai. È di ieri, infatti, l'acquisto da parte della Buitoni France del gruppo transalpino Davigel, azienda leader nel campo del surgelato e della ristorazione collettiva. De Benedetti ha acquistato il settanta per cento del pacchetto Davigel per settanta miliardi e 980 milioni. Un'operazione questa assai utile per costruire un grosso gruppo alimentare che potrebbe essere così composto: Sme, Buitoni e Davigel, nonché altre ed eventuali aziende. Ed è lo stesso De Benedetti a fare un bilancio del suo più recente acquisto che «si colloca nella politica della Buitoni di rafforzamento delle proprie posizioni nei mercati esistenti e di allargamento ad altri».

# Mancano prospettive per il futuro Presidiata la «Terni» di Trieste

La storica «Ferriera di Servola» nel ciclone della crisi siderurgica - In pochi anni persi 500 posti di lavoro - Iri e Finsider non hanno presentato il promesso piano di riorganizzazione - Il problema dell'altoforno

**Dalla nostra redazione TRIESTE** - In sciopero articolato da oltre una settimana i lavoratori della Terni — la storica «ferriera di Servola» — hanno deciso di intensificare la lotta contro la insensibilità della azienda che dopo tante parole e promesse non ha ancora provveduto a stendere un vero piano di risanamento dello stabilimento. Anche l'ultimo incontro è andato a vuoto. Così da giovedì scorso sono presidiati tutti gli accessi alla fonderia e le banchine del terminal dove due navi sono in attesa di poter caricare la produzione dell'altoforno locale.

La grave crisi della siderurgia colpisce in modo particolare lo stabilimento triestino. Agli inizi degli anni 80 i dipendenti erano 1.800; fino ad oggi sono già stati persi oltre 500 posti di lavoro. L'organico comprende infatti 1.250 dipendenti, di cui 200 però sono in cassa integrazione.

Il ri e la Finsider hanno più volte dichiarato di voler assegnare allo stabilimento triestino il ruolo di principale produttore di ghisa in pani per fonderie. La Regione ha stanziato, tramite il fondo di rotazione Frie finanziamenti agevolati per oltre dieci miliardi di lire per la ricostruzione dell'altoforno, imposta con la lotta dai lavoratori. Anche oggi si parla di nuovi interventi finanziari, ma sulla Terni di Servola continuano minacciose le nubi nere.

Non esiste infatti un piano adeguato di riorganizzazione; si assiste ad un pericoloso impoverimento e ad una progressiva dequalificazione professionale delle maestranze. Non si sa quali siano le reali intenzioni perché, nel mentre del titanio non si parla più, è evidente che il puro e semplice rifacimento dell'altoforno non è per se stesso garanzia di un futuro produttivo sicuro per lo stabilimento triestino. Di questo si parlerà anche nell'incontro che il compagno Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci a Trieste per il con-

gresso regionale del partito, avrà con una rappresentanza del consiglio di fabbrica. Nel contempo il gruppo comunista ha presentato una interrogazione al consiglio regionale per ottenere dalla Giunta garanzie che le risorse messe a disposizione della Terni siano utilizzate per un progetto di riqualificazione produttiva duratura dello stabilimento e siano accompagnate da scelte e programmi precisi dell'Iri e della Finsider sul ruolo della produzione della «ferriera di Servola» nel quadro delle produzioni siderurgiche dell'Italia per il consumo interno e per il mercato internazionale.

Attorno alla lotta dei lavoratori della Terni è necessario quindi che si crei una larga solidarietà per imporre il rispetto dei piani di potenziamento decisi dalla Finsider e per impedire un ulteriore impoverimento dell'industria triestina.

Silvano Goruppi

# La Cisl è con Marini Ma come «tradurre» la nuova strategia?

Voto unanime sulle conclusioni del consiglio generale - Assieme concertazione e ritorno in fabbrica - Un progetto unitario

**ROMA** - La revisione strategica di Franco Marini è andata a segno con il voto unanime del Consiglio generale. Da oggi, dunque, il valore storico della solidarietà può convivere con la scelta dei fondi integrativi di pensione, così come la dignità del lavoro (di chi un lavoro ce l'ha già, ma soprattutto di chi sembra condannato a restare ai margini di questo «mondo») può conciliarsi con l'azionariato collettivo. A dieci mesi dal congresso, dunque, il nuovo statuto generale è riuscito nel «miracolo» di tenere assieme concertazione e ritorno in fabbrica, dosando la teoria e la pratica in modo da non scontentare nessuno. «Non sono orfani della Cisl», ha infatti affermato Mario Colombo, l'aggiunto considerato tra i principali interpreti della precedente politica Cisl. «È lo sbocco — ha rilevato l'altro aggiunto, Eraldo Crea — di una storia e di una cultura sindacale pluridecennale».

Ma una cosa in più ha detto Crea: «Abbiamo alzato le vele, speriamo che ci sia il vento, speriamo che ci sia il vento». Ecco il problema vero: «L'analisi c'è — ha sostenuto Augusto Restelli, del tessile — ma come tradurre le proposte che la rendono operativa».



Pierre Carniti

**Carniti, incarico nelle PpSs?**  
ROMA — La delusione è forte: la proposta di incarico sindacale per un'alta autorità di governo che coordinasse gli interventi per l'occupazione non ha trovato spazio nelle conclusioni della verifica di governo. Non è un mistero che, soprattutto nella Cisl, si guardasse a Pierre Carniti come l'uomo giusto al posto giusto. Dall'interno del bipartito, dunque, è arrivato secondo all'assemblea generale della Cisl l'incarico per la presidenza della Rai, poi per l'alto commissariato all'occupazione. Ma una istituzione analoga a quest'ultima — è una voce insospettata — è una voce insospettata: «pare che trovi più fortuna all'interno delle Partecipazioni statali. Sempre con Carniti candidato, questa volta alla presidenza di un comitato, o senza appoggio societario, di cui viene appositamente per la creazione di posti lavoro (job-creation) nel Sud».

Dopo l'abbandono del far-dello-scala mobile, indubbiamente una nuova via si aprirà. Certo, non basta di chiarire una linea laica e flessibile di intervento sulle innovazioni tecnologiche e sui mutamenti sociali, cosa che consente di «degiornare» e additare la «delusione» di quanti, dentro e fuori la Cisl, si aspettavano elementi di rottura: «Siamo uniti, compatti, consapevoli, ha proclamato — della necessità di tradurre in fatti concreti le scelte di fondo. Ma tradurre, appunto. Come, per quali risultati, con chi?». Evidente che per «alzarsi in piedi» e far diventare vero vincente l'obiettivo unificante della massima occupazione, è necessario coinvolgere il «popolo del sindacato» tanto nell'elaborazione quanto nell'azione politica e contrattuale. Ma ciò impone che si colmino i «buchi neri» degli ultimi anni, vale a dire: il costo della manodopera, il ricco dibattito al consiglio generale della Cisl (in tutto 41 interventi) ha rivelato quanto diffusa, anche in queste file, sia la consapevolezza della necessità di un recupero. Sandro Antoniazzi, il leader della Lombardia, è stato di una franchezza quasi brutale: «Due stagioni sono alle nostre spalle, quella esaltante del '83 e quella deludente del referendum. Si è concluso anche un processo. Ma siamo all'altezza dei problemi nuovi: dai diritti sindacali nelle piccole aziende, alla formazione professionale che qualifichi il mercato del lavoro, dalle nuove emarginazioni sociali al bisogno collettivo di un ambiente sicuro».

Molti hanno estrapolato la sproporzione tra bisogni e rapporti di forza. Così Raffaele Moresse, del metalmeccanico, ha potuto sostenere l'esigenza di un ridimensionamento unitario più concreto per una guida progressista e non di bassa mediazione nel sindacato. Adesso, per esempio, c'è l'appuntamento contrattuale: nella consultazione unitaria più concreta per una guida progressista e non di bassa mediazione nel sindacato. Adesso, per esempio, c'è l'appuntamento contrattuale: nella consultazione unitaria più concreta per una guida progressista e non di bassa mediazione nel sindacato. Adesso, per esempio, c'è l'appuntamento contrattuale: nella consultazione unitaria più concreta per una guida progressista e non di bassa mediazione nel sindacato.

**Industriali meccanici: cresceranno produzione e investimenti ma non l'occupazione**  
ROMA — Incremento degli investimenti dal 6,54 per cento dell'86 al 10,61 per cento dell'88; ulteriore espansione della produzione nel settore metalmeccanico; riduzione marcata della crescita dei prezzi dei prodotti metalmeccanici. Sono le previsioni delle ristrutturazioni da un aumento dell'8 per cento segnato nell'86 ad una crescita contenuta nel '87 e 20 per cento nell'88 ed una diminuzione del costo del lavoro dall'83 al 5,20 per cento: queste alcune delle previsioni elaborate dalla Federmeccanica per il settore metalmeccanico messe a confronto con un nuovo modello economico battezzato «Paradigma» e sviluppato su personal computer. Il nuovo modello è stato presentato da Luigi Lang ed illustrato dai curatori.

# La Puglia in lotta A Bari scioperano gli edili, a Taranto i cantieri

**BARI** - Due manifestazioni si sono svolte ieri mattina in Puglia, nell'ambito della piattaforma regionale unitaria di lotta Cgil, Cisl e Uil. Sotto la sede della Regione Puglia sono sfiate delegazioni di lavoratori edili per sensibilizzare gli amministratori sulla grave situazione occupazionale in cui versa il settore (30 mila disoccupati in tutta la regione, contro i 10 mila dell'80) e per chiedere interventi urgenti per il disinquinamento del settore edile e la progettazione del disinquinamento del Golfo di Taranto.

# Brevi

**S'inasprisce la veteza grafici**  
ROMA — La risposta dell'Assografici ai 14.000 addetti del settore è arrivata ma ambigua e pericolosa: è disponibile a incontrare il sindacato, però non al tavolo di trattativa per il contratto (scaduto da quasi un anno), bensì solo per verificare se e a quali condizioni possono essere rimosse le cause che tengono bloccato il negoziato. «A che serve? La sede naturale del confronto è al tavolo contrattuale», ha subito replicato Alessandro Cardelli, il sindacato unitario di categoria ha confermato il pacchetto di 16 ore di sciopero nei prossimi 15 giorni. La situazione si fa più acuta anche per la minaccia di alcuni industriali (Agl-Mondadori, Cino Del Duca, Rotocolor) di mettere in libertà i lavoratori in presenza di scioperi articolati.

# Romiti: «Per la Gemina un utile eccezionale»

**MILANO** - Gemina a gonfie vele: in occasione dell'assemblea straordinaria che si è tenuta ieri, Cesare Romiti, presidente della società di via del Lauro, ha annunciato che il bilancio della finanziaria si chiuderà il prossimo 30 giugno con un utile «di entità fuori dall'ordinario» grazie alle plusvalenze ottenute vendendo la partecipazione della Gemina nella Montedison, al buon andamento della gestione ordinaria, al ritorno a profitto della Rizzoli Corriere della Sera, al magro bilancio della finanziaria di società controllate. L'anno scorso la Gemina aveva registrato un utile di 8,6 miliardi di lire; oggi si parla di un attivo molto, ma molto maggiore. L'assemblea straordinaria era stata convocata per ratificare l'incorporazione di due società, la Celp e la Conduzioni Sud, il cui pacchetto azionario era già totalmente in possesso della Gemina. L'operazione consentirà alla finanziaria di usufruire di crediti d'imposta per circa 80 miliardi, vantati dalle due società per perdite contabilizzate in passato. Vengono così alleggerite le somme che Gemina dovrà pagare all'erario per le plusvalenze ottenute per la cessione delle azioni Montedison. Sui 235 miliardi di lire guadagnati per uscite dal gruppo di Foro Bonaparte, la Gemina dovrà pagare infatti il 46% d'imposta. Ma l'assemblea straordinaria, preceduta l'altro giorno dalla riunione del sindacato di controllo, segna anche novità importanti sul futuro di Gemina. Romiti ha detto che la finanziaria dovrà diventare una holding diversificata, con un giusto equilibrio fra le partecipazioni strategiche, tra le quali si colloca quella nella Rizzoli Corriere della Sera e che potranno essere ampliate, e partecipazioni con «ritorni a breve».

Per ragioni tecniche ci è impossibile pubblicare oggi la consueta rubrica sulla Borsa.

**Trilaterale: sciopero a Madrid**  
MADRID — Oltre duecento tra le più in vista tra le personalità del mondo politico, economico e finanziario dell'Europa, degli Stati Uniti e del Giappone si riuniranno a Madrid per discutere e decidere il futuro del sistema commerciale internazionale, le condizioni per una maggiore cooperazione e le prospettive dei rapporti Est-Ovest. Si tratta della XVII riunione plenaria della «commissione tripartita» che si aprirà con un seminario sull'ingresso della Spagna e Portogallo nella Cee.

Pasquale Casella